

L'ODORE DI ZOLFO ARRIVA SULLA CROISSETTE

«*Diavolo in corpo*» di Marco Bellocchio, tratto da un libro di Radiguet al quale si era ispirato anche il francese Autant Lara, è una storia d'amore «scandalosa» ambientata nell'Italia del post-terrorismo

di Luciana Bellentani

Quella di Giulia e Andrea, nel film di Marco Bellocchio, *Diavolo in corpo*, è una storia d'amore del tutto particolare che potrebbe anche essere vista come un rapporto di attrazione reciproca fra salute e malattia mentale. Andrea, liceale adolescente brillantemente avviato verso la maturità, rappresenta la normalità. Giulia, bellissima donna più grande di lui e lacerata da contraddizioni e oscuri turbamenti, imperiosa la nevrosi. La donna è fidanzata con un ragazzo altoborghese, ter-

● Sotto, «*l'olandese fiammeggiante*» Maruschka Detmers in *Diavolo in corpo* di Marco Bellocchio.

rorista pentito e in attesa di giudizio, che forse le ha ucciso il padre. La voglia di fare l'amore in lei scatta proprio nell'aula del processo, dove Andrea l'ha seguita, nel momento in cui vede due terroristi in gabbia che hanno un rapporto sessuale, nascosti dai compagni, mentre avvocati e giudici vanno avanti con gli interrogatori. «Il perché di questo io credo», dice Bellocchio, «sta nel fatto che lei vede in questo momento disperato e fortemente provocatorio una vitalità che lei in qualche modo aveva deciso di spegnere per rientrare in una correttezza medioborghese e in un processo di riconciliazione con i terroristi. Vedendo loro, le si scatena un desiderio improvviso, senza riflessione. Si avvicina al ragazzo, Andrea, e subito ha bisogno di stabilire un rapporto fisico...». A proposito del rapporto fisico dei protagonisti, il film ha scatenato molte polemiche. Soprattutto per una scena, che nel copione iniziale era del tutto innocente — una specie di filastrocca che Andrea racconta per fare addormentare Giulia — e che poi è diventata molto scabrosa. Giudicata da alcuni un «plagio» dello psicanalista Fagioli sul regista; da altri inutile e perfino «acchiappaplatea», nel senso di fare pericolosamente scendere un film d'autore in un film scandalistico. «Il film rischiava di essere troppo lungo», si difende Bellocchio, «c'era bisogno di sintetizzare il rapporto che c'è fra i due. Allora, Fagioli, con il quale ho lavorato in stretta collaborazione, ma che

non è un Rasputin, mi ha suggerito un atto sessuale, una "fellatio", che esprime una sorta di delicatezza da parte di lui. Andrea le lascia questa iniziativa perché Giulia è in un momento difficilissimo e quando una donna sta male non ci si scopano... Può essere una violenza. Più di questa scena, io trovo trasgressiva la sequenza in cui i due fanno l'amore per sei minuti interi. Per come è rappresentata; perché io credo che abbia una sua storia interna. Del resto, tutto il film è trasgressivo. Perché è contro la nuova normalità, la mediocrità degli yuppies, con il loro mito di un successo fine a se stesso. Ed è contro il gusto e il ritmo televisivo, "esterno", da videoclip. Per vedere il mio film, c'è bisogno di lasciarsi un po' andare. Altrimenti ci si appella al passato. A Radiguet. Ad Autant Lara. E si fanno discorsi moralistici». Per «moralismo» e, dice il regista, «perché c'è una restaurazione in atto», il film è stato escluso dalla sezione ufficiale del festival di Cannes. Ma comparirà ugualmente, con una proiezione a sorpresa, nella *Quinzaine des réalisateurs*. Vedremo dunque il diavolo, anche sulla Croisette.



PAGELLA DI AMICA

7

DIABOLO IN CORPO

Regia di Marco Bellocchio. Con Maruschka Detmers e F. Pitzalis

Sesso al fulmicotone, ossessioni della nevrosi, immagini suggestive. La Detmers è davvero bella però...peccato che rida in quel modo.

7

PAPA' E' IN VIAGGIO D'AFFARI

Regia di Emir Kusturica. Con M. De Bartolli e M. Karanovic

Ballata rusticopolitica nei Balcani. Stracci, amore e fantasia, filtrati dagli occhi incantati e poetici di un bambino grassoccio e sonnambulo.

3

IL BI E IL BA

Regia di Maurizio Nichetti. Con N. Frassica e M. G. Elmi

Fra nonsense demenziali e castronerie verbali, il personaggio centrale appare già spompato dal troppo uso in Tivù. Più che ridere, si soffre!

5

SPIE COME NOI

Regia di John Landis. Con Chavy Chase e Dan Aykroyd

John Landis ci riprova con i soliti fintoscemi che stravincono, strafanno, strabiliano. Si ride, ma l'humour goliardico dopo un po' strastufa!

9

RAN

Regia di Akira Kurosawa. Con Tatsuya Nakadai e Mieko Harada

Nel contesto dei film da Oscar, gli è toccato purtroppo solo un premio: per i costumi. Certo non è un film d'intrattenimento...